GIOVEDÌ 16 SETTEMBRE 2021

L'ANALISI DI CONFINDUSTRIA VICENZA «Il consorzio Energindustria ha forza contrattuale: garantisce più flessibilità»

«Energia a prezzi da record perché mancano combustibili»

Pesa la quotazione della Co2, ma soprattutto una domanda forte proprio mentre la Russia ha ridotto le forniture di gas. E Cina-India fanno incetta

Il mercato dell'energia sta conoscendo continui record dei prezzi

I mercati dell'energia elettrica e del gas proseguono a rialzare i prezzi: è così da fine 2020. È un trend senza sosta, sottolinea Confindustria Vicenza, che continua a segnare nuovi massimi assoluti dei prezzi: «Sul mercato dell'energia le quotazioni per il mese successivo sono ben più che raddoppiate rispetto a inizio anno: +115%. E i valori della componente energia per l'anno 2022 sono cresciuti del +91% circa. Relativamente al mercato del gas naturale la prima linea mensile quotata vede un aumento, dal 1° gennaio, del +190%, quasi il triplo, mentre le quotazioni per il prossimo anno termico è registrano una crescita del 135%».È la Co2 che costa Leonardo Zampiva, direttore di Energindustria, consorzio energia promosso da Confindustria Vicenza, spiega che tutto questo «trova supporto dai mercati dei combustibili e dal mercato delle emissioni dove le quotazioni della Co2, ovvero del costo della compensazione dell'anidride carbonica equivalente prodotta, continuano ad aggiornare i record storici». A inizio anno la Co2 era quotata a 32,7 euro a tonnellata, ora ha raggiunto i 62 euro: l'aumento è del +90% circa. «Il mercato delle emissioni è stato sostenuto dapprima dalle aspettative sulle decisioni della Commissione europea in merito ai nuovi obiettivi sulla riduzione delle emissioni al 2030, rispetto al 1990, e successivamente dalla pubblicazione della documentazione che ha confermato gli ambiziosi obiettivi Ue».Mancano combustibili Ma il quadro muta: «È la carenza di offerta sui mercati dei combustibili a trainare il rialzo. Monitorando infatti il posizionamento dei prezzi si nota come, in una congiuntura in cui la domanda è di molto superiore all'offerta, il mercato sia caratterizzato da prezzi più elevati per le scadenze più ravvicinate rispetto ai contratti più lontani. Sul mercato dell'energia elettrica, ad esempio, le quotazioni per l'anno 2023 sono inferiori all'anno 2022 di circa 25 euro al megawattora (Mwh)», mentre sul mercato del gas la differenza è minore: circa 13 euro a Mwh. «In prima analisi - sottolinea Zampiva - l'attuale fase ascendente dei prezzi non è frutto della speculazione, ma piuttosto del bilancio fra domanda e offerta che vede l'attuale congiuntura come una situazione di estrema scarsità. Se, rispetto a quanto richiesto, la materia prima è insufficiente, viene acquistata da chi è disposto a pagare di più. E i il prezzo sale». Fra i driver del mercato elettrico si deve considerare che la disponibilità del nucleare francese è diminuita rispetto alla media degli ultimi 5 anni, e le riserve idriche italiane (per l'idroelettrico) si trovano in questo momento al livello dei minimi storici.Gas L'Europa ora ha gli stoccaggi del gas naturale che segnano un -27% di riempimento rispetto al 2020 e «in Italia si osserva un calo del -13% su base annuale. Le forniture russe di gas naturale verso l'Europa si sono contratte di circa il -18% rispetto al 2020 e di circa il -50% nei confronti del 2019. Tale riduzione è conseguenza della decisione del colosso energetico russo Gazprom di ridurre il flusso verso l'Europa, per favorire la costruzione del Nord Stream 2», il nuovo gasdotto che permette al gas russo di arrivare verso l'Europa occidentale. Il Nord Stream 2 è completato, ma non ci sono certezze sull'entrata in esercizio. «Tali outlook contrastanti

hanno guidato l'andamento dei prezzi nell'ultimo periodo e incrementato la volatilità sui mercati. A ciò si aggiunge la competizione con i mercati asiatici per accaparrarsi le forniture di gas naturale liquido, che viene trasportato, tra gli altri, via nave. Nei primi 8 mesi del 2021 l'afflusso di gas naturale liquido verso l'Europa è in discesa del -28% su base annuale. Ciò è conseguenza di una domanda asiatica, guidata da Cina e India, che risulta elevata e da prezzi che favoriscono le esportazioni verso quei mercati. La forte domanda cinese è evidente anche dal rialzo che i prezzi del carbone stanno esprimendo».Flessibilità La forza contrattuale di Energindustria però, sottolinea il presidente Carlo Brunetti, «consente alle imprese di operare con la massima flessibilità nelle strategie di approvvigionamento, con acquisti anche molto anticipati nel tempo, e di essere continuamente aggiornate sull'andamento dei mercati. Energindustria, infatti, forte della competenza interna sviluppata in più di 20 anni, monitora quotidianamente le quotazioni» e aggiorna le imprese ogni settimana. «È un modo efficace a proattivo di difendersi dalle fluttuazioni da record del prezzo dell'energia» che allarma tutta l'Ue..